

Sempre in allarme le popolazioni del Polesine in attesa che passi l'ondata di piena



PORTIOLO (Mantova) — Barche per le strade allagate del paese

Lungo il Po i guasti di una vecchia incuria

La paura nasce dalla consapevolezza dei problemi mai affrontati e mai risolti. Ogni anno si ripete la corsa frenetica a turare le falle create da un disastroso assetto idrologico - Il grande fiume convoglia i problemi di tutto il Nord

Dal nostro inviato

ROVIGO, 2. Tecnici del Genio civile, esperti, meteorologi scrutano i loro strumenti, consultano gli idrometri, gli anemometri, le carte delle maree: la gente del Delta segue gli spostamenti delle nuvole che si formano e si dissolvono in un cielo sostanzialmente sereno, ascolta il rumore che fa il Po scorrendo tra argini ormai fradici, studia il grado di trasparenza dell'acqua dei fontanelli per dedurre se si limita a filtrare o se sta erodendo il terreno rendendolo ancora più fragile di fronte all'urto della piena.

che di risorse è già di per sé povera: qui si viene ad imporre di spostare l'attenzione verso giudizi più generali, verso una globale valutazione dell'ultima esperienza. Certo chi qui si trova occasionalmente, può sentirsi disorientato da aspetti apparentemente contraddittori: il rischio che qui si temeva nell'area padovana, era che l'ondata di piena si trovasse di fronte - sull'Adriatico - un mare agitato o un'alta marea o un forte scirocco che avrebbero impedito all'acqua del Po di sfociare tranquillamente, costeggiandola invece a risalire il corso e quindi a superare gli argini; adesso dall'Adriatico arrivano segnali buoni: il mare è tranquillo, il vento calmo, l'alta marea, stanotte, dovrebbe avere livelli inferiori alla media stagionale. Si può essere indotti a pensare ad una prospettiva tranquillante ed invece le due esperienze di cui si parlava prima - quella dei tecnici e quella degli abitanti - suggeriscono una certa preoccupazione: troppi fattori positivi possono creare un errore, perché un'ondata di piena che non trovi alcun freno, può precipitare nel delta come una valanga, mettendo in pericolo per motivi opposti la tenuta degli argini.

Superate le inconcepibili titubanze della prefettura

DECISA A ROVIGO LA COSTITUZIONE DEL COMITATO STRAORDINARIO DI SICUREZZA

Formato da partiti, amministratori e tecnici - Nel Polesine il fiume ha una crescita costante di un centimetro all'ora - E' iniziata l'ultima piena - La gente di notte «ascolta» il battito del Po

Dal nostro corrispondente

ARIANO (Rovigo), 2. Questo pomeriggio è arrivata in Polesine l'ultima piena del Po, la più grande fra quelle che si sono succedute da più di un mese. Se anche il «colmo» atteso per domani mattina e la «coda» che si prolungherà ancora per qualche giorno, passano senza danni, è fatta. Ma qui ci si sta preparando anche al peggio. Finalmente, nel tardo pomeriggio di oggi a Rovigo, superate le inconcepibili titubanze della prefettura, si sono riuniti partiti, amministratori, tecnici e nazionali per affrontare finalmente in maniera chiara l'emergenza. Si è decisa la costituzione di un Comitato straordinario di sicurezza,

formato da quindici rappresentanti delle forze partecipanti all'incontro. Tale comitato si immediatamente riunito. Mentre trasmettiamo la riunione è in corso. Intanto, il Po ha cominciato a fare il suo corso. Gli ultimi dati confermano che in Polesine il fiume ha una crescita che è costante di un centimetro all'ora. In questi stati allagate altre gote a Calto e ad Occhiobello: ciò spiega il ritardo del «colmo» di piena previsto in un primo momento per le 3 di stanotte. Ma è solo un fatto statistico; in realtà la piena c'è già; più che una marea, è un lungo cilindro d'acqua che resisterà per parecchie ore. Il fiume, gonfio, ha spezzato oggi il ponte in chiatte che collegava Polesella a Ro Fer-

reare. Alcune chiatte in cemento sono state affondate per precauzione. Gravi i disagi per le popolazioni, costrette ora a un lungo giro di parecchie decine di chilometri. Ma «ci dice un tecnico che non è un semplice monitor di altri disastri. Probabilmente il ponte non era stato assicurato molto bene».

Comunque, tutto è rimandato a stanotte o al massimo a domani mattina. Per ora continua la tortura. Le larghe più brutte sono l'attesa e il senso di impotenza di fronte ai capricci dell'acqua: la tenuta degli argini è una specie di scommessa contro i colpi di maglio del Po. La scienza non dà certezze; offre solo una «ragionevole previsione» sulla tenuta degli argini. Condita di se, di ma, di pure che lascia tutto all'improvviso. Un improvviso che si chiama vento di scirocco e alta marea o tratto di argine ferito a morte dalla imponente pressione del fiume.

Potenziale ricchezza che diventa pericolo

Rabbia. Rabbia perché a luglio c'era il terrore della siccità. Rabbia perché è un mese che vediamo inondazioni dopo l'altro. Rabbia perché le alluvioni possono essere prevenute e controllate, perché le siccità possono essere evitate con pochi dati. Rabbia perché una ricchezza inestimabile come l'acqua va perduta e distrutta e può addirittura diventare veicolo di distruzione e di morte. Rabbia contro la inettitudine dei governi. Rabbia contro il silenzio degli uomini di scienza che sanno molto. Rabbia contro i privilegi corporativi che hanno portato al collasso tutto l'assetto idrologico del Polesine.

del Po nell'Adriatico, sia in condizione di piena che di magra. E' bene ricordare e ripetere che l'acqua si tratta di un bene che si ripercuote su tutto il corso del Po e sui suoi affluenti, e che può essere sfruttata in un modo o in un altro. In secondo luogo, riprendiamo l'esperienza di un tempo, di regolare i rubinetti. Questo vuol dire regolare il flusso degli affluenti, cioè poter ritardare o anticipare il momento di piena e di magra. In terzo luogo, riprendiamo l'esperienza di un tempo, di regolare i rubinetti. Questo vuol dire regolare il flusso degli affluenti, cioè poter ritardare o anticipare il momento di piena e di magra.

La più alta dal 1951, l'anno della grande alluvione, i cui ricordi, fatti di mille episodi, di sofferenza e di eroismo, è venuto adesso dalla bocca dei vecchi per informare i più giovani: migliaia di ettari allagati, la fuga sugli argini, la perdita dell'acqua, i mugugli disperati del bestiame che cercava di mettersi in salvo, poche cose caricate su carri e ballate verso un incerto destino. E poi l'altra fuga: quella verso le metropoli industriali del «triangolo», con la gente che si allontana nello spazio di qualche anno. Sono strani, i paesi del Polesine. Bassi sotto l'argine, spazzati in cento frizioni, si allungano ricoprendo il corso del Po: una sfida perenne al dio del fiume. Prendiamo, ad esempio, Taglio di Po. Le larghe strade del centro si innalzano a perpendicolo formando una grande piazza quasi livellata, su cui si innestano un ampio slargo e un'isola: troppo grande per un paese di circa ottomila abitanti.

Cosa vuol dire - mi dice il vicesindaco, Vincenzo Melone - i nostri paesi sono dimensionati per il doppio degli standard di un paese normale. Commenta amaramente - non si è ancora fermato. Questa notte - come se di notte - è previsto sul Polesine l'inizio della grande piena, che raggiungerà il suo apice nella mattinata di domani. Solo nel '51 non è stato una più forte ed è stato il mandato di cattura internazionale emesso in relazione a un provvedimento della corte federale di Karlsruhe per associazione per delinquere e sequestro di persona. Quest'ultimo reato riguarderebbe, a quanto pare, il sequestro di Peter Lorenz, uno dei candidati della Cdu alle elezioni che ebbero luogo nella Germania Federale nel febbraio del '75. Al sequestro del Lorenz la giovane avrebbe partecipato con un'altra appartenente al gruppo, Angela Luther evasora con altre tre donne dal carcere di Forlì nel luglio scorso.



PORTIOLO DI S. BENEDETTO (Mantova) — Una famiglia in barca lascia la casa allagata dalle acque del Po

A Milano dai carabinieri

Giovane tedesca arrestata Era della «Baader-Meinhof»?

Aveva sposato dieci giorni fa uno studente italiano - Ricercata in tutta Europa per un sequestro operato dal noto gruppo estremista

MILANO, 2. Una giovane donna tedesca divenuta da meno di 10 giorni cittadina italiana per il matrimonio con uno studente milanese è stata arrestata stamane alle 10 dai carabinieri, qualche mese fa. E' stata bloccata dai carabinieri a poche centinaia di metri dall'abitazione di Corso di Porta Ticinese 59, dove viveva con il giovane studente Michele Francesco Stasi, di 22 anni, già prima del loro matrimonio celebrato a Milano, in Municipio il 25 ottobre scorso. Quando è stata avvicinata dai carabinieri la giovane non ha opposto resistenza ed è risultata disarmata: un'immediata perquisizione in corso di Porta Ticinese (assente il marito che, figlio dell'avvocato Antonio Stasi, uno dei difensori di Renato Curcio, non è in questi giorni a Milano) secondo quanto è stato reso noto stasera dai carabinieri ha portato al sequestro di documenti ritenuti interessanti.

Subito dopo Susanne Marlen Mordhorst è stata condotta al nucleo investigativo di via Moscova dove si trova ancora assistita dall'avvocato Spazzali, in stato di «fermo giudiziario» a disposizione del sostituto Procuratore Alessandrini che dovrebbe interrogarla. Puntato singolare, in base alle notizie apprese, appaiono i particolari che hanno preceduto l'operazione dei carabinieri. La giovane tedesca, nonostante l'emissione nei suoi confronti del mandato internazionale di cattura diramato subito dopo il 21 maggio scorso attraverso l'Interpol in tutta Europa, era infatti giunta in Italia da qualche mese, attraversando la frontiera senza difficoltà munita di un passaporto tedesco che è stato trovato regolarmente. A Milano la giovane aveva preso alloggio in Corso di Porta Ticinese col fidanzato poi divenuto, il 25 ottobre scorso, suo marito.

La giovane tedesca è stata arrestata in via Moscova dove si trova ancora assistita dall'avvocato Spazzali, in stato di «fermo giudiziario» a disposizione del sostituto Procuratore Alessandrini che dovrebbe interrogarla. Puntato singolare, in base alle notizie apprese, appaiono i particolari che hanno preceduto l'operazione dei carabinieri. La giovane tedesca, nonostante l'emissione nei suoi confronti del mandato internazionale di cattura diramato subito dopo il 21 maggio scorso attraverso l'Interpol in tutta Europa, era infatti giunta in Italia da qualche mese, attraversando la frontiera senza difficoltà munita di un passaporto tedesco che è stato trovato regolarmente. A Milano la giovane aveva preso alloggio in Corso di Porta Ticinese col fidanzato poi divenuto, il 25 ottobre scorso, suo marito.

Ancora gravi violenze fasciste nel centro di Napoli

NAPOLI, 2. Nuove gravi violenze fasciste nel centro di Napoli. In serata, verso le 19, un gruppo di una quindicina di squadristi con i volti coperti, ha assalito a Santa Teresa degli Scalzi, con catene e mazze di ferro un autobus dell'ATAN in servizio sulla linea 110 e hanno lanciato all'interno dell'automezzo una bottiglia incendiaria. Il principio di incendio è stato domato da quattro tranvieri.

L'autista del bus, bastonato dagli squadristi, è stato ricoverato in Stato di choc nel reparto traumatologico dell'INAIl. Tre quarti d'ora dopo un gruppo di teppisti (gli stessi?) ha assalito un altro autobus nella centralissima via Roma appiccandogli il fuoco con bottiglie «molotov». Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno evitato che l'attentato assumesse proporzioni disastrose. E' stato operato un fermo dalla polizia. Quasi contemporaneamente in via Padre Ludovico da Casoria, un gruppo di teppisti, dandosi poi alla fuga, ha acceso falò in mezzo alla strada per bloccare il traffico. La notte scorsa i fascisti avevano assalito e distrutto le vetrine della libreria «L'Incontro» e picchiato a sangue uno studente democristiano.

Venezia Arrestato agente di custodia: in cambio di milioni evasero in tre

VENEZIA, 2. Un agente di custodia in servizio al carcere veneziano di Santa Maria Maggiore, è stato arrestato stamane dalla squadra di Mestre per concorso in evasione. L'arresto della guardia carceraria, Giuseppe Calvo, di 28 anni, è avvenuto nell'ambito delle indagini sulla fuga dalla casa di pena di Venezia di tre pericolosi malviventi: Silvano Maistrello, veneziano, di 28 anni, noto come «Kocica», protagonista ormai di cinque evasioni; Costante Zanatta, di 30 anni (Venezia), anch'egli ventottenne, soprannominato «Chessman»; ed Umberto Marinese, bergamasco, di 24 anni. L'evasione era avvenuta nella notte fra il 26 ed il 27 ottobre. Calvo, in servizio al reparto isolato dove i tre si trovavano rinchiusi in altrettante celle, aveva raccontato di essere stato mandato in infermeria dal Maistrello per procurargli una pillola per il mal di testa. «Al mio ritorno - aveva detto - sono stato accolto da un medico che mi ha dato una pillola di nome «Chessman». Le indagini hanno permesso di accertare che il Maistrello viveva al di sopra delle proprie possibilità. In particolare, è stato appurato che Giuseppe Calvo, in un'armatoria di recente spese molto superiori alle sue possibilità, acquistando, tra l'altro, un accendicigari di nome «Chessman». Qualche giorno fa, inoltre, il giovane si era recato in un'armatoria di Mestre per acquistare un'armatoria di nome «Chessman» del valore di circa 200 mila lire. Calvo è stato, allora, chiamato davanti agli inquirenti e dopo un'interrogatorio, di fronte alle precise contestazioni che gli venivano mosse, ha confessato di aver evaso.

In provincia di Genova

Ucciso dalla droga tre giorni dopo le nozze

La vittima è un radiotecnico di 27 anni - Trovato morto dalla moglie - Segni di iniezioni sulla mano e le braccia

Dalla nostra redazione GENOVA, 2. Un radiotecnico di 27 anni, Marco Cafaggi, sposato domenica scorsa, è morto improvvisamente nella sua nuova casa a Recco, un centro turistico di 15 mila abitanti. La causa di morte è stata accertata da una prima diagnosi medica, ritengono possa trattarsi di droga. Il giovane aveva sempre vissuto con la famiglia, in città, e qualche mese fa aveva conosciuto una impegnativa ragazza, Rosanna Zanardi, con la quale si era sposato tre giorni fa. Dopo la cerimonia ed il pranzo con i parenti, la giovane coppia era andata a trasferirsi nel nuovo alloggio che le famiglie avevano trovato loro a Recco. Lunedì mattina il giovane è stato trovato morto in un letto, con la moglie e una figlia di 10 anni che dormivano accanto a lui. Un medico subito accorso ha constatato la morte ma, notando una puntura sul dorso di una mano del Cafaggi e cicatrici di iniezioni sulle braccia, ha avvertito i carabinieri di Recco e di Santa Margherita. Nel corso di una perquisizione nella casa, i carabinieri hanno trovato una siringa ed un cucchiaino sospeso, indicando che con questi strumenti lo sventurato giovane si fosse potuto iniettare una sostanza stupefacente, hanno inoltrato un rapporto all'autorità giudiziaria. La giovane moglie del radiotecnico, sconvolta dal dolore, ha dichiarato di non avere la più pallida idea di quanto sia successo ed ha escluso d'essere stata a conoscenza che Marco Cafaggi avesse avuto precedenti esperienze di stupefacenti. Troppo si è saputo che il giovane radiotecnico era stato in cura per lievi disinfestazioni, ma per droga e «pesanti» ed aveva sempre cercato di reargire col lavoro a questi pericoli. Del drammatico problema della droga si occuperà domani mattina il consiglio regionale ligure che discuterà l'istituzione di centri provvisori di assistenza medica e sociale per i drogati.

Staturist IL MESTIERE DI MAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri